

nione agli infermi”.

APPUNTAMENTI

ORARI SANTE MESSE

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì alle ore 8.30 in Chiesa
Giovedì alle ore 20.30 in Chiesa con Adorazione Eucaristica
Sabato S. Messa prefestiva alle ore 18.00 in Chiesa
Domenica S. Messa festiva alle ore 10.00 in Chiesa

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11

NOVENA DI NATALE

Mercoledì 16, giovedì 17, venerdì 18, lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 dicembre Santa Messa alle ore 20.30 con Canto delle Profezie.

Santa Messa di Natale:

Giovedì 24 dicembre ore 20.30

Venerdì 25 dicembre ore 10.00

Sabato 26 dicembre Santa Messa ore 18.00

Domenica 27 dicembre, in occasione della solennità della Santa Famiglia, durante la S. Messa delle ore 10.00 festeggeremo gli anniversari di matrimonio (1,5, multipli di 5 ecc). Si raccolgono i vostri nominativi in ufficio parrocchiale.



PREGHIERA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO MONS. NOSIGLIA PER LA FINE DELLA PANDEMIA

*Dio onnipotente ed eterno,
dal quale tutto l'universo riceve l'energia,
l'esistenza e la vita, noi veniamo a te per invocare la tua misericordia,
poiché sperimentiamo ancora la fragilità della nostra condizione umana nell'esperienza
della pandemia. Noi crediamo che sei tu a guidare il corso della storia dell'uomo
e che il tuo amore può cambiare in meglio il nostro destino,
qualunque sia la nostra umana condizione. Per questo, affidiamo a te gli ammalati e le
loro famiglie: per il mistero pasquale del tuo Figlio dona salvezza e sollievo al corpo e
allo spirito. Aiuta ciascun membro della società a svolgere il proprio compito,
rafforzando lo spirito di reciproca solidarietà.
Sostieni i medici e gli operatori sanitari,
gli educatori e gli operatori sociali nel compimento del loro servizio.
Tu che sei conforto nella fatica e sostegno nella debolezza,
per l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi medici e guaritori,
allontana da noi ogni male. Liberaci dalla pandemia, affinché possiamo ritornare sereni
alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.
In te noi confidiamo e a te innalziamo la nostra supplica,
per Cristo nostro Signore. Amen*

13 Dicembre 2020

III DOMENICA DI AVVENTO



*"La vera gioia non è un
semplice stato d'animo
passeggero, né qualcosa
che si raggiunge
con i propri sforzi,
ma è un dono,
nasce dall'incontro con
la Persona viva di Gesù,
dal fargli spazio in noi,
dall'accogliere
lo Spirito Santo
che guida la nostra vita.
È l'invito che fa
l'apostolo Paolo (1Ts 5,23)."*
Paradiso 2014 - Avvento 11-12-2014

SALMO RESPONSORIALE (Lc 1)

Rit: La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio sal-
vatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua
serva.

PRIMA LETTURA (Is 61,1-2.10-11)

Gioisco pienamente nel Signore.

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con
l'unzione;

mi ha mandato a portare il lieto an-
nuncio ai miseri, a fasciare le piaghe
dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Si-
gnore.

Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti del-
la salvezza, mi ha avvolto con il mantello
della giustizia, come uno sposo si mette il
diadema e come una sposa si adorna di
gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi
semi, così il Signore Dio farà germogliare
la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameran-
no beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericor-
dia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

SECONDA LETTURA (1Ts 5,16-24)

*Spirito, anima e corpo si conservino irre-
prensibili per la venuta del Signore.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininter-
rottamente, in ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo
Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le pro-
fezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buo-
no. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e

la
let-
ta-
ra

la
let-
ta-
ra

tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo (Is 61,1)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

VANGELO (Gv 1,6-8.19-28)

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzai, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore. **Lode a Te O Cristo.**

RIFLESSIONE

Nell'Anno di San Giuseppe il dono delle Indulgenze

San Giuseppe, un "tesoro" che la Chiesa continua a scoprire. E' la bella immagine contenuta nel Decreto della Penitenzieria Apostolica, a firma del cardinale Mauro Piacenza, nel quale si tratteggia la figura del "custode di Gesù". A lui Papa Francesco ha dedicato uno speciale Anno, a 150 anni dalla proclamazione a Patrono della Chiesa universale. Da qui la decisione della Penitenzieria, in conformità al volere del Pontefice, di concedere l'Indulgenza plenaria fino all'8 dicembre 2021 alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Meditare su san Giuseppe

I fedeli, partecipando all'Anno di San Giuseppe "con l'animo distaccato da qualsiasi peccato", potranno ottenere l'Indulgenza attraverso varie modalità che la Penitenzieria elenca nel Decreto. Chi mediterà "per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro", oppure prenderà parte a un ritiro spirituale anche di una giornata "che preveda una meditazione su san Giuseppe" potrà beneficiare di questo speciale dono. "San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita - si legge nel Decreto - a riscoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio". La misericordia nel nome dell'"uomo giusto" Si potrà ottenere l'Indulgenza compiendo "un'opera di misericordia corporale o spirituale", sull'esempio di San Giuseppe, "depositario del mistero di Dio", che "ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri". La virtù della giustizia, praticata da Giuseppe, è "legge di misericordia" ed è "la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia".

La preghiera in famiglia

Recitare il Rosario in famiglia e tra fidanzati è uno dei modi per ottenere tale dono. San Giuseppe è stato sposo di Maria, padre di Gesù e custode della famiglia di Nazareth, lì è fiorita la sua vocazione. Da qui l'invito da parte della Peniten-

zieria Apostolica alle famiglie cristiane perché ricreino "lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia"

Per un lavoro dignitoso

Chi guarderà all'"artigiano di Nazareth" con fiducia per trovare un lavoro e perché questo sia dignitoso per tutti, potrà ottenere l'Indulgenza plenaria, estesa anche a chi "affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di san Giuseppe". Proprio il primo maggio 1955, Pio XII aveva istituito la festa del santo "con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri".

Una preghiera per la Chiesa che soffre

Il Decreto della Penitenzieria Apostolica prevede l'Indulgenza "ai fedeli che reciteranno le Litanie a san Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a san Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche". Preghiere che siano così a favore "della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione" perché, si legge nel testo, "la fuga della Santa Famiglia in Egitto ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono".

Un santo universale

Altre occasioni per ottenere l'Indulgenza plenaria riguardando "qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe" come ad esempio, spiega la Penitenzieria, "A te, o Beato Giuseppe", specialmente "nelle ricorrenze del 19 marzo e del primo maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina".

Nel decreto si ricorda l'universalità del patrocinio di Giuseppe sulla Chiesa, riportando le parole di santa Teresa d'Ávila che lo riteneva più di altri santi capace di soccorrere in moltissime necessità. "Una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano" è quanto evidenziava san Giovanni Paolo II sulla figura di Giuseppe.

Il conforto in pandemia

Particolare l'attenzione a chi soffre in questa emergenza coronavirus. Nel Decreto si rende noto che "il dono dell'Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa".

Chi reciterà "un atto di pietà in onore di San Giuseppe offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita" potrà ricevere questo dono "con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene".

Il ruolo dei sacerdoti

L'esortazione finale è ai sacerdoti perché "si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comu-

Io gioisco, Signore

Io gioisco, Signore,
anche se attorno a me è notte.
Io gioisco, Signore,
anche se nulla
di quanto speravo è accaduto.
Io gioisco, Signore,
anche se lacrime solcano il mio cuore.
Io gioisco, Signore,
anche se la notte avvolge la storia.
Io gioisco, Signore,
anche se non c'è sorriso sulle mie labbra.

Io gioisco, Signore,
perché tu sei la Luce vera
in questa notte.
Io gioisco, Signore,
perché tu vieni e liberi la vita.
Io gioisco, Signore,
perché solo di te la storia ha bisogno.
Io gioisco, Signore,
perché tu sei Colui
che stiamo tutti aspettando.
Vieni, Signore della gioia!



Cfr. Gv 1,6-8.19-28 www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp
Elaborazione grafica: Dalia Mariniello

